

MARIO BERNARDINI

LA RUDIAE SALENTINA

L'antica città di Rudiae sorgeva a 2 Km. da Lecce ed occupava un vasto comprensorio di circa 90 Ha., situato in gran parte tra la via nazionale Lecce-Gallipoli e la via vecchia Lecce-Cepertino.

Questo comprensorio trovasi in una depressione chiamata « La Cupa », degradante a terrazzi da N.E. a S.W., coltivata intensivamente e cosparsa di numerosi fabbricati adibiti in prevalenza a uso di villeggiatura, tranne quelli che costituiscono il gruppo appartenente all'Istituto agrario. Nulla si conosce della storia di questo antico centro che, com'è noto, trovavasi fuori delle grandi vie di comunicazione. Sembra, anzi, che qualcuna delle scarse citazioni riferite ad esso, come il noto passo di Strabone, riguardi, invece, secondo l'opinione del Ribezzo, la Rudiae che trovavasi nei pressi di Francavilla Fontana.

Fu il Galateo quello che per primo si occupò della Rudiae nostra, segnalando di aver veduto nell'area di essa iscrizioni e vasi, nonché ruderi di tombe e di edifici. Al Galateo fecero seguito altri autori locali, ripetendo più o meno le stesse notizie date da lui, così che bisogna attendere l'epoca del Castromediano per avere le prime relazioni di scavi eseguiti sul posto dal De Simone, per conto della Commissione Conservatrice dei Monumenti di Terra d'Otranto, la quale, con la sua attività, provvide a recuperare gran parte del patrimonio archeologico e artistico della Provincia fondando il Museo leccese.

Invero, se l'opera del De Simone fu benemerita, pure difettò di metodo, perchè le sue relazioni non tennero conto nè della esatta topografia dei ruderi nè dei complessi tombali. Senza dubbio egli, attratto maggiormente dal problema linguistico messapico, finì col perdere di vista il quadro archeologico generale, per la qual cosa le sue notizie appaiono slegate e monche e, quindi, spesso di scarso valore scientifico.

Lo stesso difetto si nota nelle relazioni del De Giorgi e del Castromediano.

Dopo il De Simone, la località fu saccheggata da scavatori privati, che vendettero al Museo gran parte dei materiali rinvenuti, aggiungendo, disgraziatamente, anche qualche iscrizione messapica falsa, che il Castromediano, indignato, distrusse non appena ne fu avvertito. Resta, però, come ha anche osservato il nostro Prof. Ribezzo, qualche dubbio sull'autenticità di alcune iscrizioni rimaste nel Museo, e segnatamente, per quelle appartenenti alla raccolta De Simone, acquistata dall'Istituto nel 1929.

L'ultimo ritrovamento importante nella zona di Rudiae avvenne nel 1911, quando nel fondo « Vescovado », di proprietà Aversini, furono rinvenuti numerosi sepolcri contenenti molti vasi, che, rinchiusi in undici casse, furono sequestrati dalla Soprintendenza di Taranto.

Prima di iniziare la descrizione archeologica di questa antica città, è necessario mettere in rilievo che, forse, le sue origini debbono ricercarsi in un gruppo di caverne esistenti ad W. della cerchia muraria, le quali non sono state ancora esplorate. E' probabile che un gruppo etnico, per ora non identificato, abbia attinto quella località provenendo dal litorale ionico.

Questa ipotesi potrebbe essere confortata dall'osservazione che la vecchia strada Lecce-Copertino, ormai ridotta a via poderale, intersecante l'area archeologica da Nord-Est a Sud-Ovest, testimonia la presenza di una corrente di traffico, la quale avrà avuto antichissima origine, per la necessità di collegare le località della zona col golfo di Taranto.

Senza dubbio la nostra ipotesi è azzardata, ma, pure, è d'uopo tenerla presente, considerando che anche oggi i comuni limitrofi a Rudiae gravitano verso lo Ionio.

Noi, per ora, non possiamo dire nulla sugli abitanti delle grotte, ma la presenza, in prossimità di queste, di una grotticella-sepolcro, del tipo descritto dal Maggiulli, tra noi, e dell'Orsi in Sicilia, induce ad ammettere uno stanziamento di Siculi, già accertato nell'estremo Salento dopo i miei ritrovamenti di Vanze ed Acquarica di Lecce.

Vi è, poi, da tener presente anche la nota ipotesi del Pais, che, riferendosi alla tradizione di Erodoto, opina che Rudiae sia stata fondata da Rodi e Cretesi. Questa ipotesi, che non ha ancora ricevuto alcuna conferma dall'archeologia, si basa esclusivamente sulla toponomastica del luogo.

Le osservazioni e i confronti, che si fanno tra alcuni elementi decorativi delle nostre « trozzelle » e la ceramica rodia, segnatamente quella di Ialysos, hanno un valore relativo, anche perchè ormai

riconosciuto che le nostre anfore a rotelle appartengono a un periodo più tardo.

Come in tutte le nostre zone archeologiche, anche a *Rudiae*, poi, si rinvennero frammenti di ceramica dell'età del ferro, che, forse, saranno appartenuti ai Messapi. La questione della presenza di questa ceramica, che dura sino al periodo storico, fu messa in rilievo una prima volta da me, nel 1935, su « Rinascita Salentina », a proposito degli scavi di Rocavecchia. Le ultime osservazioni del Drago vorrebbero far continuare l'uso di questa ceramica anche all'epoca romana, confermando autorevolmente un mio sospetto sorto in seguito al ritrovamento di un fondo di vaso d'impasto, lavorato al tornio, rinvenuto poco tempo fa nella zona archeologica. Da questa rozza ceramica si passa, a *Rudiae*, direttamente ai vasi figurati, così come ho avuto agio di riscontrare a Rocavecchia e Caballino.

Per quanto riguarda la topografia della città antica, è da notare che la forma di essa è irregolare, vagamente accennante ad un trapezio, intersecato longitudinalmente da tre strade, e, trasversalmente, da una quarta via, la quale attraversa la zona meridionale da S. E. a N. W.

L'area archeologica appare delimitata da una muraglia dello spessore medio di metri 3,50, che in molti punti costituisce il confine degli appezzamenti, così che non è difficile seguirne lo sviluppo per lunghi tratti. Essa ha fornito abbondante pietra sia per la costruzione delle case sorte in progresso di tempo nella zona e sia per la elevazione dei muri a secco dei fondi.

Oltre alla cerchia muraria esterna, che era lunga circa quattro chilometri, ne esisteva un'altra più piccola, interna, lunga circa metri millecinquecento, anch'essa di forma quasi trapezoidale. Entrambe le cerchie hanno i lati più lunghi rivolti in direzione N. W. - S. E.

Il lato principale esterno doveva essere difeso da torri di forma semicircolare, incastrate nella muraglia. Una coppia di queste, secondo le osservazioni imprecise del De Simone, doveva trovarsi verso N. E., ma non vi sono tracce visibili. E' probabile, però che un'aia, costruita su questo tratto di muraglia, a cavallo di due fondi, abbia utilizzato l'area di una delle due torri segnalate dal De Simone. Queste torri dovevano avere dimensioni piuttosto modeste, infatti, verso N. W. nè è comparsa una, fondata su un basamento poligonale, alto m. 0,60, sul quale si elevano due ordini di conci isodomi. Tutto il rudere è alto circa metri 1,80, e ha il diametro di metri 8,40.

E' probabile che altre torrette semicircolari si trovino lungo il lato W. della cerchia esterna, mentre una torre quadrata sembra affiorare lungo il tratto S. E. delle mura.

Dal lato meridionale la città doveva essere difesa da un fossato largo circa metri dieci.

Se i ruderi, così come attualmente si vedono, danno un qualche indizio, più o meno attendibile, sulla posizione delle torri, è, però, difficile stabilire i punti di apertura corrispondenti alle porte della città. Forse un sol punto è localizzabile verso il tratto N. W., dove la muraglia appare interrotta per una diecina di metri. Questa osservazione fu fatta, a suo tempo, dal De Simone, ma dovrà essere controllata. Un'altra porta doveva trovarsi in corrispondenza dell'aia di N. E. già menzionata, perchè anche quì si nota un'altra breve interruzione.

La cerchia muraria esterna che, com'è noto, nei centri antichi delimitava anche vasti spazi utilizzati per l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, dovrebbe corrispondere allo sviluppo maggiore dell'antica città, sebbene si debba sospettare qualche immancabile adattamento o rifacimento posteriore.

Per quanto riguarda la zona abitata dell'antica Rudiae, data la scarsità delle notizie che abbiamo sulla topografia dei centri urbani italoti, sarebbe arbitrario ogni riferimento a schemi fissi, per determinare, prima di uno scavo regolare, la posizione dei più importanti edifici. Si deve, inoltre, considerare che lo spirito greco, che in sostanza permeava anche le nostre popolazioni indigene, era in genere contrario alla concezione di piani preordinati. Tuttavia, se a Rudiae non è ancora possibile determinare i punti, sui quali si elevano le principali costruzioni, è logico ammettere che la città abbia avuto almeno un tempio ed un teatro. A questo proposito, sorge il sospetto che i romani abbiano costruito il piccolo anfiteatro, i cui ruderi affiorano nella zona di N. W., rimaneggiando qualche precedente costruzione. Non vi sono elementi sufficienti per accettare la tesi del Bartoccini, secondo la quale sul posto sarebbe sorto un odeon.

I ruderi predetti si trovano immediatamente al di fuori della cerchia muraria interna, la quale deve appartenere all'epoca romana, dato che al disotto del suo braccio W. è comparsa ultimamente una tomba già violata, contenente resti di vasi del III sec. a. C.

Le tombe preromane, a Rudiae, figurano sparse un pò dappertutto. Il loro tipo varia dalle modeste fosse scavate nella roccia, di

dimensioni non troppo grandi, e contenenti ceramica più antica, a quelle più spaziose con suppellettile più tarda ed iscrizioni. Le tombe di quest'ultimo tipo sono costruite con lastroni squadrati. Seguono, poi, alcuni ipogei descritti dal De Simone, preceduti da dromos, con le porte rastremate in alto, coperti da lastroni con cornici ed iscrizioni messapiche. Quasi tutti questi ipogei sono stati rinvenuti già violati, tranne uno, che, a detta del De Simone, conteneva un cratere di stile apulo a figure rosse e varia suppellettile di bronzo, tra cui una cista con doppio manico. Questi ipogei salentini si ricollegano a quelli che sono stati già rinvenuti in vari centri d'Italia e mostrano anch'essi chiare influenze orientali, che non sarà male approfondire con uno studio organico ed esauriente, già preannunziato dal Drago.

L'estensione di Rudiae, in epoca romana, fu gradualmente ridotta a beneficio della limitrofa Lupiae, centro più vicino al mare. E' probabile che i romani, per motivi di sicurezza, abbiano recinto la zona centrale, lasciando fuori delle mura il piccolo anfiteatro, al quale, come a Lupiae, era attaccata una necropoli di non grandi dimensioni, con sepolture composte di tegoli, cippi, e stele, costituenti uno strato sovrapposto a tombe scavate nella roccia e contenenti suppellettile preromana. Alla predetta necropoli appartiene la stele su pietra locale rinvenuta due anni or sono, e dedicata all'augure Lucius Marcius Cosmus

Altre tombe romane, con urne ed iscrizioni, furono rinvenute dal De Simone nella parte meridionale W., in prossimità della cerchia muraria esterna.

Sempre nella zona meridionale affiorano resti di pavimentazione e di qualche muretto, composti di mattoni di argilla attaccati con malta commista a coccio pesto, mentre altri elementi di costruzione s'intravedono nel terreno.

Nella zona centrale si notano, poi, altri ruderi con qualche traccia di capitelli e di colonne. Qui, in un fondo prospiciente alla provinciale Lecce-Copertino, affiorarono nel 1935, durante alcuni lavori agricoli, alcuni elementi architettonici di epoca romana, scolpiti in pietra leccese, facendo sorgere il sospetto che sul posto dovesse trovarsi un tempietto.

Sarebbe interessante, ai fini di una ricostruzione cronologica, poter dare notizia di tutti i ritrovamenti di monete verificatisi a Rudiae, ma anche questa è un'impresa impossibile, perchè le notizie che a tal proposito si leggono nelle Relazioni del Castromediano

sono così superficiali da vietare qualsiasi deduzione in merito.

Tuttavia, ad onta delle lacune lamentate, sembra chiaro che Rudiae è stata una città messapica, abitata probabilmente anche da elementi tarantini verso il V sec. a. C. Questi ellenizzarono completamente la popolazione locale, che, però, continuò ad usare la propria lingua anche in epoca romana. La presenza di qualche iscrizione messapica, anteriore al V sec. a. C., — cosa della quale ci permettiamo dubitare — potrebbe essere riferita ad elementi provenienti dalla Messapia settentrionale.

E' da notare, inoltre, che a Rudiae, come in tutta la provincia, è caratteristica l'assenza di epigrafi greche. Questo è in grosso problema che dovrà essere studiato, per cercare di chiarire bene quale fu la posizione dei greci in seno alle comunità messapiche.

La copiosa raccolta vascolare del Museo di Lecce basterebbe da sola a dirci che Rudiae dovette essere un centro agricolo e artigiano, così come si presentano oggi i paesi limitrofi ad esso, il quale ebbe il periodo di massimo sviluppo tra la seconda metà del IV e il III sec. a. C. Non vi è ragione per immaginarlo diverso. I suoi ceramisti dovettero svolgere un'attività non disprezzabile, apprestando quella suppellettile funeraria, che veniva decorata con i noti schemi e motivi, esaltanti la potenza infernale di Dioniso, i cui riti dovevano essere particolarmente diffusi a Rudiae. Come nell'inno orfico, noi troviamo il Dioniso dalla duplice natura, che ha due corna e due forme, coronato di pampini, cultore delle vigne, così noi troviamo la sua effigie riprodotta in questi aspetti sui vasi rudiani. Deve, quindi, ammettersi che questi ceramisti abbiano contribuito attivamente, con la loro produzione, a diffondere i riti e le credenze di una religione radicata nel popolo di questo importante centro archeologico salentino.

Come ho cercato di esporre in questa mia succinta relazione, una ricostruzione topografica esatta di Rudiae, non è un'impresa agevole, tuttavia non sarà inutile fissare su una carta archeologica la posizione dei ruderi più importanti, aggiungendo cronologicamente tutte le notizie e la bibliografia, riguardanti i ritrovamenti verificatisi nell'area archeologica nelle varie epoche.

Spero che questo compito, che mi sono prefisso di portare a termine nel più breve tempo possibile, possa riuscire utile agli studiosi, che s'interessano alle nostre antichità.